

con loro , e la cavalleria esce da più parti e sempre ritorna superiore e con qualche preda. E sebbene questi signori hanno di continuo molti avvisi da più bande, nelli quali sono fatti certi il duca di Milano esser giunto a Bologna , quel di Ferrara e quel d' Urbino dovervi esser di breve , e la serenità vostra insieme esser come accordata con Cesare e con il pontefice , e che per ciò non possano se non credere di essere abbandonati da ognuno , e che aspettino di ora in ora il principe che ritorna da Bologna con tre mila fanti , ed il Leva con grossa banda di lanzi , tuttavia non si perdono d' animo , ma sempre si dimostrano più pronti alla difesa e conservazione loro , e sempre con maggior costanza si confermano in volere , ovvero conseguir la libertà , ovvero portarsi di sorte , che se la perdono , speso e consumato tutto l' avere loro , non vi sopravviva alcuno , e solamente si dica *qui fu Firenze* ; dicendomi che non sanno pensare che la serenità vostra sia per consentire alla rovina loro , e sforzandosi di dimostrarmi , come più fiate ho detto , che quella saria certissima jattura delle cose sue , e che la celsitudine vostra non deve , non seguendo pace e quiete universale di ognuno , fidarsi nè di Cesare nè del pontefice , perchè senza dubbio la intenzione loro è , non tanto d' insignorirsi di questo stato , e di servirsi delle forze di quello , quanto poi di voler diminuire ed abbassare quello della serenità vostra , come solo impedimento a disporre secondo le voglie loro di tutta Italia : aggiungendomi che se saranno abbandonati dagli amici e massimamente da quelli ai quali più si conviene conservare il viver libero , non saranno però abbandonati dalla grazia di nostro signore Iddio , come quelli che giustissimamente difendono dalla rapina e dalla tirannide le facultà